

Sciopero dei ferrovieri contro l'arresto di due lavoratori per la sciagura di Torricola

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il plebiscito - farsa indetto dal regime dei colonnelli greci per il 29 luglio

A pag. 12

Dopo la vittoria contro il centro-destra, avanti nella lotta per imporre un indirizzo nuovo

ANDREOTTI SE N'E' ANDATO

Berlinguer: è necessario un governo che muti il clima politico e affronti in modo rinnovatore i problemi più urgenti del Paese

In migliaia di assemblee indette dalla CGIL i lavoratori chiedono un programma di riforme, che affronti i problemi più urgenti e drammatici come quello del caro-vita - La comunicazione delle dimissioni al Presidente della Repubblica e alle Camere - Da domani cominciano le consultazioni al Quirinale - La delegazione comunista sarà ricevuta lunedì

Il discorso a Trieste del segretario del PCI

TRIESTE, 12. Alla vigilia della importante consultazione elettorale regionale del 17 giugno, una fitta folla di cittadini, di giovani, ha gremito questa sera alle otto Piazza Goldoni per ascoltare il comizio del compagno Enrico Berlinguer, presentato dal segretario regionale del PCI, Antonino Cuffaro e dal sindaco di San Dorlingo della Valle (Dolina) compagno Dusan Lovrinca che ha rivolto un appello alla minoranza slovena perché concentri i suoi voti sulle liste comuniste.



«Sono lieto, ha detto Berlinguer aprendo il suo discorso, che questa grande stazione triestina si svolga nel giorno in cui possiamo rallegrarci insieme a tutto il popolo lavoratore per due buone notizie che rattristano invece reazionari e conservatori: la prima è più importante e che finalmente il governo Andreotti-Malagutti se ne è andato, il centro destra è finito, è un capitolo chiuso; la seconda è che le forze autonomiste e di sinistra della Valle d'Aosta hanno battuto la DC e le destre, conquistando la maggioranza dei seggi nel consiglio regionale».

Il PCI in Valle d'Aosta ha mantenuto i propri seggi e questo è assai significativo data la presenza di varie liste di sinistra. Il risultato più clamoroso è però quello ottenuto dalla lista formata da democristiani che avevano rotto da sinistra con la DC e che da tre anni guidavano una giunta cui il nostro partito dava l'appoggio esterno. Il risultato complessivo - il 57% allo schieramento democratico e al sinistra - premia così con chiarezza una politica di collaborazione di tutte le forze di sinistra, senza la discriminazione anticomunista.

Berlinguer ha detto che il valore di questa vittoria per tutto il paese va ricercato nella conferma che per realizzare una politica democratica in grado di affrontare i problemi del paese, non si può prescindere dalla grande forza costruttiva e popolare del PCI. Più importante ancora poi, ha aggiunto Berlinguer, è quei risultati provano quanto noi possiamo sostenere, e cioè che è possibile dar vita nelle regioni, in questa nuova articolazione dello Stato, a marce e comitati di azione, a portati politici diversi di quelli esistenti a livello nazionale.

Il governo Andreotti è caduto dopo una lunga agonia, anche e proprio perché era l'antitesi delle esigenze e di efficienza. I danni economici che sono visibili a tutti; i danni e i guasti alla vita della scuola; i gravi, pericolosi, i guasti alla sanità; l'illusione di potersi prendere una rivincita contro il movimento dei lavoratori e tutte le forze rinnovatrici del paese. Ma quale è stato il risultato?

Berlinguer ha elencato i tanti danni che, pur nel breve spazio di un anno circa, questo governo di centro-destra ha procurato al paese, proprio mentre agiva una farraginesca ideologia di «concretità» e di efficienza. I danni economici che sono visibili a tutti; i danni e i guasti alla vita della scuola; i gravi, pericolosi, i guasti alla sanità; l'illusione di potersi prendere una rivincita contro il movimento dei lavoratori e tutte le forze rinnovatrici del paese. Ma quale è stato il risultato?

Un altro incontro sterile (colpa degli americani) per il Vietnam

Ancora un nulla di fatto per il Vietnam a Parigi. Kissinger è tornato dopo una interruzione di 48 ore al tavolo dei negoziati per riprendere il gioco ostruzionistico che fa rinviare, da settimane ormai, la firma di un accordo praticamente già definito. Anche oggi, a quanto pare, si sono accampate le obiezioni che Thieu oppone all'intesa. Ma è sempre più chiaro che si tratta di un pretesto: nessuno infatti è disposto a credere che Washington non sappia trovare il modo per piegare le assurde resistenze di Thieu ad un'intesa sui modi e i tempi per applicare seriamente il trattato di Parigi.

A PAGINA 12

Drammatica la condizione di milioni di vecchi lavoratori

L'adeguamento delle pensioni sollecitato dalla FIP-CGIL. Un documento trasmesso dal sindacato ai partiti dell'arco costituzionale. Il comitato direttivo della FIP-CGIL (Federazione nazionale dei pensionati) ha inviato alle direzioni dei partiti dell'arco costituzionale e ai relativi gruppi parlamentari un documento in cui si sottolinea anzitutto la esigenza che il nuovo governo «dà immediata corso alle trattative per rapide e positive soluzioni delle vertenze da lungo tempo aperte sulle organiche piattaforme rivendicative riguardanti le pensioni, unitariamente presentate e sostenute dalle organizzazioni sindacali di categoria e confederali che propongono come obiettivi fondamentali ed immediati: 1) l'aggiornamento automatico e permanente di tutte le pensioni alla dinamica delle retribuzioni con criteri perequativi, avendo cioè presenti

Il governo Andreotti si è dimesso. A meno di un anno dalla sua formazione, dunque, il centrodestra, ripetutamente battuto in parlamento, privo delle pure fragili basi politiche da cui era nato, avversato nel paese per la sua politica reazionaria che le masse popolari hanno gravemente pagato, ha dovuto ieri ufficialmente dichiarare fallimento.

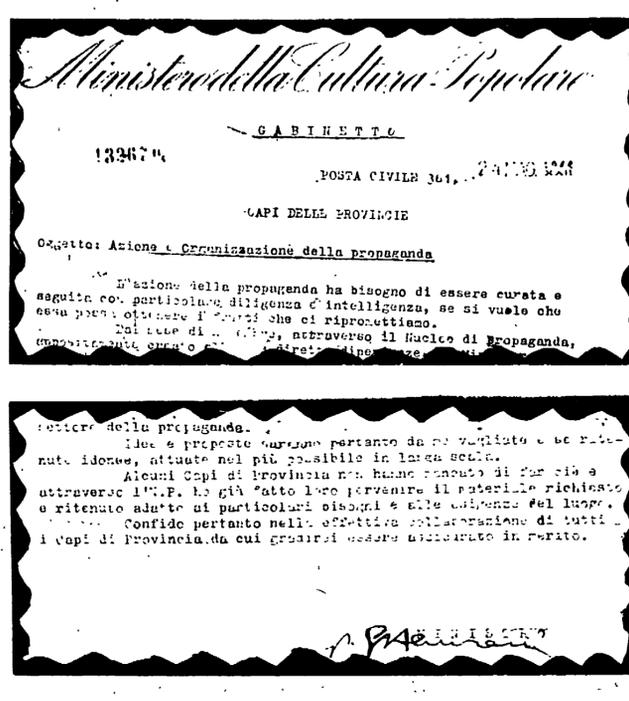
La battaglia per un nuovo governo antifascista, aperto alle esigenze dei lavoratori, capace di affrontare e risolvere i drammatici problemi economici del paese, entra così, come hanno ieri sottolineato anche migliaia di assemblee congressuali della CGIL, in una fase nuova e più avanzata.

La crisi, politicamente già aperta da tempo, con iniziative assunte dai socialisti e dai repubblicani, e poi con le stesse decisioni del Congresso dc, ha avuto il suo avvio ufficiale alle 12.40 di ieri quando, dopo un'ora e mezzo di riunione, il consiglio dei ministri ha annunciato le dimissioni, che subito dopo Andreotti ha comunicato al Capo dello Stato e alle Camere.

Da domani inizieranno le consultazioni del presidente della Repubblica, che dovrebbero concludersi con l'assegnazione dell'incarico per la formazione del nuovo governo mercoledì prossimo.

Subito dopo l'annuncio delle dimissioni si sono riuniti i comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato. «Nelle due riunioni - informa un comunicato - è stato sottolineato l'esito politico della battaglia di opposizione contro la politica e il governo del centrodestra che ha conosciuto nel Parlamento momenti di grande rilievo e tensioni e che nel Parlamento ha avuto la sua conclusione per le ripetute sconfitte e per la perdita di fiducia nel dibattito sul problema della televisione. I due direttivi comunisti conclude la nota - hanno proceduto ad un primo esame delle questioni politiche e programmatiche che si propongono nella nuova fase ed hanno deciso di convocare le assemblee dei rispettivi gruppi per il 19 giugno».

L'ANNUNCIO DELLA CRISI. Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 11.10 di ieri mattina. La prima parte dei lavori è stata dedicata alla approvazione di una serie di decreti delegati per il Trentino-Alto Adige, su norme di attuazione dello statuto della Regione. L'ultimo impegno operativo del governo si è concluso, ironia della sorte, con una riserva del ministro Gioia - il cui operato in materia di televisione ha fatto precipitare (Segue in ultima pagina)



Ai giudici nuove prove contro il segretario del MSI

E' ripreso ieri a Roma, presso la IV sezione penale, il processo «Unità». Almirante, il nostro giornale tramite gli avvocati Malagutti e Tarsitano, ha presentato nuove schiacciante prove contro il segretario missino, già capo di gabinetto del ministro della cultura popolare e Mezzasana durante la repubblicanità di Salò. «L'Unità» ha dimostrato ai giudici che, nel maggio del 1944, Almirante non soltanto curò la divulgazione del bando di morte contro i partigiani (una copia autentica, reperita presso l'Archivio del Comune di Massa Marittima di Grosseto, era stata già consegnata al tribunale), ma dispose la propaganda anche dei bandi di morte emanati dai nazisti. E' stata presentata, in proposito una circolare inedita, firmata di pugno da Almirante. Sono ulteriori prove che inchiodano il caporione missino alle sue gravi responsabilità. Il Tribunale, pur essendo messo in grado di emettere nel più breve tempo una sentenza, ha ancora rinviato la causa al 3 luglio, per ulteriori accertamenti. A PAG. 2

Gli esponenti politici della Valle commentano i risultati del voto

VAL D'AOSTA: DURISSIMA CONDANNA PER LA LINEA DI DESTRA DELLA D.C.

Il significato della grande vittoria dei quattro partiti - PCI, PSI, Democratici popolari, UVP - che compongono l'attuale maggioranza - Lo scudo crociato è sceso dal 37,8 al 21,4 per cento e da 13 a 7 seggi - I comunisti per una prospettiva unitaria

Dal nostro inviato AOSTA, 12

Un netto spostamento a sinistra dell'asse politico valdostano; ecco il dato di fondo emerso dai risultati della consultazione regionale che i «leaders» dei partiti tengono a mettere in rilievo. La vittoria delle forze che compongono l'attuale maggioranza alla Regione e al Comune di Aosta - partito comunista, partito socialista, Democratici Popolari e Union Valdôtaine Progressiste - è addirittura schiacciante. In meno di sette mesi, quanti ne sono trascorsi dal successo nelle elezioni politiche sup-

pletive del 26 novembre, la percentuale complessiva dei quattro partiti risulta aumentata di nove punti. Il compagno Edoardo Bion, segretario regionale del PSI, dice: «Il corpo elettorale ha ribadito la fiducia a questa coalizione. L'orientamento a sinistra del voto è chiaro; ha perso invece la DC, hanno perso il PLI e il Rassemblement Valdôtain. Noi auspichiamo che si sappia trarre a giusta conclusione politica di questo successo elettorale nella formazione delle future maggioranze».

I Democratici Popolari, che tre anni fa erano usciti dalla DC denunciandone le posizioni conservatrici, hanno ottenuto una vittoria di grande prestigio. «L'elezione conferma il presidente del DP, avvocato Dante Malagutti - ha dimostrato non solo di voler premiare uomini che hanno operato nell'amministrazione pubblica con passione e capacità, ma anche di accettare la nostra proposta politica indirizzata a quella parte di popolazione che vuole una valle d'Aosta autonoma nei fatti. «Noi speriamo - ha proseguito - che tutti i partiti politici valdostani ne prendano atto e avvino un processo di sempre maggiore collaborazione e integrazione tra di loro, per poter rendere operante la nostra autonomia». I Democratici Popolari sono ora il primo partito della valle, una posizione che era sempre stata della DC. Ciò dimostra - dice Malagutti - che «La DC non può permettersi di rinunciare alla sua anima democratica».

Anche l'Union Valdôtaine Progressiste, nata lo scorso anno da una scissione a sinistra dell'Union Valdôtaine in seguito al tentativo di legare il movimento regionalista alla DC, ha ottenuto una bella affermazione. Bruno Salvadori, della segreteria dei «Progressisti», sottolinea con una punta di ironia: «Il nostro partito viene da una esperienza massacrante. Costretto dal-

Alle Belle Arti: caos e drastici trasferimenti. Almeno una cinquantina di soprintendenti alle Antichità, Gallerie e Monumenti, hanno ricevuto da due giorni a questa parte, la comunicazione telegrafica del ministro della PI che li destina «in missione» ad altra sede, in conseguenza della nota «legge sulla dirigenza». I provvedimenti burocratici e autoritari presi dal ministro dimissionario rischiano di gettare da un giorno all'altro nel caos punti chiave del nostro patrimonio artistico. A PAG. 5

Gli organizzati alla CGIL: oltre 3 milioni 600 mila. Superato in questi giorni il 100 per cento degli iscritti. Il plauso della segreteria confederale a tutte le organizzazioni che hanno contribuito, senza venir meno al loro impegno unitario, al raggiungimento di questo grande successo. Prosegue il dibattito per il congresso nazionale. Ieri si sono riuniti il Consiglio generale della CISL e il Comitato centrale della UIL. A PAGINA 4

OGGI congedo. IN ATTESA che siano meglio noti e più decifrabili gli sviluppi della crisi governativa ormai in corso, oggi cominceranno le sue giornate in uno stato di profondo pessimismo, perché, radendosi, era costretto a guardarsi nello specchio, ma poi, dimentico a poco a poco di se stesso, riprenderà a vedere rosa la vita e subito si getterà a capofitto, intanto trattenuto dai famigliari, nell'assottimento delle sue funzioni. Il governo ora dimessosi ha incontrato nella sua travagliata esistenza molte e inaspettate difficoltà, ma col Parlamento i suoi rapporti sono sempre stati agevoli e felici. Di chi il merito se non del senatore Bergamasco, di quest'uomo modesto e inaffabile che, unico tra i ministri liberali, ha saputo assicurare al suo dicastero un se-

A PAG. 11: la lira deprezzata del 27,5% rispetto alle monete europee - Una nuova impennata del costo della vita prodotto dalle speculazioni sui prezzi del grano e dei mangimi

Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)



CONTINUA IL DOPPIO GIOCO AMERICANO

Un altro sterile incontro a Parigi per l'ostruzionismo di Kissinger

Il consigliere di Nixon è tornato al tavolo dei negoziati dopo quarantotto ore per riprendere la tattica che ritarda da settimane la firma di un accordo praticamente già definito — Sempre più chiara la responsabilità del sabotaggio dell'intesa che ipocritamente viene attribuito a Thieu

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12. Un'altra « fumata nera » sul colloquio americano-vietnamita a Saint Nom La Breche: dopo quasi cinque ore di discussione Kissinger e Le Duc Thieu si sono lasciati senza avere raggiunto l'accordo...

volta gli americani erano venuti a Parigi con nuove condizioni, con nuove esigenze, e che in ogni caso non avevano fatto nulla per piegare l'opposizione di Thieu a questo nuovo accordo. E quando, alle 17, è stato annunciato un altro sterile incontro per domani è apparso chiaro che il gioco americano continuava sulla falsariga dei mesi, delle settimane...



Tropeo del fantoccio Lon Nol impegnato in una operazione di rastrellamento nel villaggio di Ang Snoul, sulla strada n. 4, dopo aver subito un duro attacco ad opera dei partigiani di FUNK

Il testo dell'accordo secondo Saigon

SAIGON, 12. Fonti saigonesi hanno reso noto oggi un testo che hanno affermato essere quello del comunicato concordato tra Kissinger e Le Duc Tho. Secondo le fonti, tra i punti principali dell'intesa figurano l'impegno americano di cessare immediatamente i voli di ricognizione sul Vietnam del nord e di riprendere entro cinque giorni, completandola entro il 30, la rimozione delle mine, nonché la ripresa delle trattative economiche tra Washington e Hanoi.

Aggiornati i negoziati SALT II

GINEVRA, 12. Le trattative sovietico-americane SALT-II sulla limitazione degli armamenti strategici sono state aggiornate oggi in vista del vertice Breznev-Nixon che inizia lunedì prossimo. Il capo della delegazione americana Johnson e il suo collega sovietico Semenov hanno concordato di riprendere le trattative in data da stabilirsi attraverso i normali canali diplomatici.

Annuncio del regime dei colonnelli

Atene: il plebiscito-farsa è stato indetto per il 29 luglio

ATENE, 12. Il dittatore greco Papadopoulos ha fatto conoscere la data del plebiscito a suo favore e il sistema di voto che gli garantirà il successo totale. I cittadini greci di età fra i 21 e i 70 anni andranno alle urne il 29 luglio prossimo. Per approvare la riforma della costituzione e la proclamazione della repubblica di Papadopoulos gli elettori dovranno scegliere fra due schede: una bianca con la scritta in blu «sì» (si) e una grigia con la scritta in nero «no» (no). Il 29 luglio si ripeterà dunque la farsa del 1968 quando senza alcuna parvenza di garanzia di legalità i colonnelli organizzarono il plebiscito per la loro nuova costituzione.

Si tratta del capitano Nicholas Pappas, già comandante del cacciatorpediniere «Velos», insorto al largo della costa italiana durante le recenti manovre navali della NATO, e dell'ammiraglio Rozakis, accusa di «complicità» con il fallito tentativo del 23 maggio scorso. Come Pappas, anche Rozakis si trova all'estero, secondo la dichiarazione ufficiale del regime, ai due «non sarà mai più permesso» di tornare in Grecia.

Una risposta della Tass a Nuova Cina

MOSCA, 12. L'osservatore della Tass, Jurj Kornilov, risponde oggi alla nota diffusa ieri dalla agenzia «Nuova Cina» a proposito della convocazione della conferenza paneuropea di Helsinki. «Nel leggere l'articolo», scrive Kornilov, «ci si domanda se non si tratti dell'opera di un «cremologo» occidentale, sostenitore della guerra fredda, tradotta a Pechino; la nota, infatti, riprende il ventaglio di interessi delle vecchie fandonie sulla «aggressività di Mosca» che i militaristi della NATO e la reazione europea occidentale, che non sono interessati alla distensione, mettono in giro zelantemente».

Augusto Pancaldi

nelle quali temeva una vittoria dell'Unione del Centro e a trasformare lo Stato greco in una monarchia assoluta, a smantellare tutti i poteri nel paese. Preceduto dall'improvviso colpo di Stato di Papadopoulos, Patakos e Makarezos, egli si sarebbe lamentato con loro, poiché ora dopo la loro ascesa al potere, per aver svuotato il suo progetto, la cui attuazione non era ancora avvenuta perché il re intendeva prima «informare gli americani». Anche il successo, e fallito, colpo di mano tentato da re Constantino il 13 dicembre 1967, avrebbe mirato ad «assorbire la rivoluzione» dei colonnelli e a proclamare la monarchia assoluta. A riprova di queste accuse, la nota ministeriale cita un «piano» manoscritto, redatto dal generale Peridias, già braccio destro di Constantino.

Con l'approssimarsi del vertice Breznev-Nixon

L'evoluzione dei rapporti USA-URSS nei commenti della stampa di Mosca

Sottolineati «i grandi cambiamenti positivi nei rapporti tra i due paesi» - Analizzate le «importanti ragioni oggettive» che hanno spinto gli Stati Uniti a mutare gli indirizzi di politica estera

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. «La politica tendente al miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, anche se molto importanti, è soltanto un aspetto della politica estera di pace dell'Unione Sovietica. Stato interessato a normali relazioni con tutti i paesi. Solo con gli sforzi comuni dei diversi Stati e popoli, possono trovare conferma e sviluppo i mutamenti favorevoli nella situazione internazionale».

Una risposta della Tass a Nuova Cina

MOSCA, 12. L'osservatore della Tass, Jurj Kornilov, risponde oggi alla nota diffusa ieri dalla agenzia «Nuova Cina» a proposito della convocazione della conferenza paneuropea di Helsinki. «Nel leggere l'articolo», scrive Kornilov, «ci si domanda se non si tratti dell'opera di un «cremologo» occidentale, sostenitore della guerra fredda, tradotta a Pechino; la nota, infatti, riprende il ventaglio di interessi delle vecchie fandonie sulla «aggressività di Mosca» che i militaristi della NATO e la reazione europea occidentale, che non sono interessati alla distensione, mettono in giro zelantemente».

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. «La politica tendente al miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, anche se molto importanti, è soltanto un aspetto della politica estera di pace dell'Unione Sovietica. Stato interessato a normali relazioni con tutti i paesi. Solo con gli sforzi comuni dei diversi Stati e popoli, possono trovare conferma e sviluppo i mutamenti favorevoli nella situazione internazionale».

Una risposta della Tass a Nuova Cina

MOSCA, 12. L'osservatore della Tass, Jurj Kornilov, risponde oggi alla nota diffusa ieri dalla agenzia «Nuova Cina» a proposito della convocazione della conferenza paneuropea di Helsinki. «Nel leggere l'articolo», scrive Kornilov, «ci si domanda se non si tratti dell'opera di un «cremologo» occidentale, sostenitore della guerra fredda, tradotta a Pechino; la nota, infatti, riprende il ventaglio di interessi delle vecchie fandonie sulla «aggressività di Mosca» che i militaristi della NATO e la reazione europea occidentale, che non sono interessati alla distensione, mettono in giro zelantemente».

Augusto Pancaldi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. «La politica tendente al miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti, anche se molto importanti, è soltanto un aspetto della politica estera di pace dell'Unione Sovietica. Stato interessato a normali relazioni con tutti i paesi. Solo con gli sforzi comuni dei diversi Stati e popoli, possono trovare conferma e sviluppo i mutamenti favorevoli nella situazione internazionale».

Una risposta della Tass a Nuova Cina

MOSCA, 12. L'osservatore della Tass, Jurj Kornilov, risponde oggi alla nota diffusa ieri dalla agenzia «Nuova Cina» a proposito della convocazione della conferenza paneuropea di Helsinki. «Nel leggere l'articolo», scrive Kornilov, «ci si domanda se non si tratti dell'opera di un «cremologo» occidentale, sostenitore della guerra fredda, tradotta a Pechino; la nota, infatti, riprende il ventaglio di interessi delle vecchie fandonie sulla «aggressività di Mosca» che i militaristi della NATO e la reazione europea occidentale, che non sono interessati alla distensione, mettono in giro zelantemente».

Augusto Pancaldi

Il discorso del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina) stato battuto dai grandi lotte operaie, dalle lotte sindacali e unitarie reazioni popolari e democratiche alle vergognose collusioni con il neofascismo. In questa battaglia, i comunisti sono stati presenti con una lotta tenace, senza quartiere, condotta con spirito unitario non solo per abbattere questo governo ma anche per far avanzare la soluzione dei problemi del paese e per creare le condizioni di un quadro politico nuovo.

Il centro-destra ha perduto la sfida

Queste particolari caratteristiche dell'azione condotta per abbattere il governo Andreotti, hanno messo in luce diverse verità. La prima è che il centro-destra ha perduto la sfida: o meglio due facce della stessa verità: l'immanità di ciò che è capitato che non può durare in Italia un governo che si è investito del dopoguerra, dura, intransigente e sottomattica di un partito forte e combattivo come il nostro, legato agli strati più avanzati dei lavoratori. Infatti, sotto l'aspetto di tutto un movimento operaio organizzato e alle forze di sinistra, il governo ha perduto la sfida. Il PCI è il primo firmatario della sentenza che ha condannato il governo Andreotti. In secondo luogo dovrebbe essere chiaro che una soluzione effettiva dei reali problemi del paese non è possibile senza la collaborazione fra tutte le forze popolari e quindi anche con una forza come il PCI che rappresenta nove milioni di elettori e che è parata di un regime democratico nel nostro paese e di un rinnovamento nel superpartito che investe la società e i valori che devono sostenere il cammino».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Le dimissioni del governo Andreotti

(Dalla prima pagina) le sorti già segnate del centro-destra — proprio sulla questione della TV via cavo in Alto Adige.

Romolo Caccavale

In un clima di falsa unità

Kohl eletto nuovo presidente della CDU

Egli prende il posto del dimissionario Barzel - Rivivita all'autunno la discussione dei problemi politici sui quali è esplosa la crisi in cui si dibatte il partito

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12. Mentre tutta la stampa della Germania Federale continua a celebrare gli aspetti positivi del viaggio effettuato da Willy Brandt in Israele e la visita iniziata oggi dal ministro degli Esteri francese Jobert in vista del vertice tedesco-francese, si è tenuto a Bonn il congresso ampio del partito dc (CDU). Era stato convocato in sessione straordinaria per eleggere il presidente del partito dopo le dimissioni di Rainer Barzel, provocate come è noto dai contrasti evidenziatisi un mese e mezzo fa sull'aggravamento di tenere nei confronti della ratifica del «Trattato fondamentale» e della richiesta di ammissione dei due stati tedeschi alle Nazioni Unite.

Franco Petrone

tradizionalmente assai modesto. I socialisti hanno potuto salvarsi da una crisi grave solo con la ripresa di un rapporto unitario nell'ambito del movimento operaio. Il partito sindacale è andata avanti, il PCI ha ancora consolidato le sue radici nel popolo e il suo prestigio interno e internazionale. Oggi ha detto Berlinguer, i problemi del paese sono ancora più acuti e complessi che agli inizi degli anni '60 e proprio per questo essi non possono essere avviati a soluzione pretendendo di eludere la questione comunista. «Se questo è il punto cui oggi è giunto il paese, ha detto Berlinguer, appare certo vecchio, assurdo e stanca la ripetizione che si è fatta anche al congresso della Democrazia cristiana appena concluso — di quella pseudo dottrina politica secondo cui il partito dc è il «partito di governo» e che tiene soprattutto a conservarlo, si arroga il diritto di stabilire una pretesa «area democratica» dalla quale si estrinsecano i partiti che si volta in volta fanno comodo, ma dalla quale dovrebbe essere escluso per principio il PCI. L'unità di governo, ha detto Berlinguer, è il paese intero, con le sue istituzioni, con i suoi partiti, con i suoi movimenti reali; e questo paese è profondamente segnato, in ogni sua parte, dal neofascismo comunista, che è un dato essenziale e non eliminabile della libera espressione della volontà popolare».

Ciò che determinerà l'atteggiamento del PCI

Berlinguer ha quindi ribadito che il tipo di opposizione del PCI sarà determinato, indipendentemente dalle formule e della struttura della coalizione di governo, dagli effettivi mutamenti che in futuro maggioranza governativa introdurrà nel clima politico, nei metodi di governo e nella azione pratica per affrontare e risolvere i problemi sul tappeto.

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

come nel Friuli Venezia Giulia, gli elettori sono chiamati alle urne. Con quale metro, ha chiesto Berlinguer a questo punto, il paese misurerà se vi è o no una reale inversione di tendenza? In primo luogo certamente nel modo in cui saranno affrontati i più urgenti problemi economici e sociali, ma nel contempo verificando il clima politico che verrà instaurato. Occorre un governo che stabilisca la pace e il dialogo con il popolo e allo stesso apparato dello stato che si respira aria nuova e che quindi subito si caratterizzi per un risolutivo impegno contro il neofascismo e le trame reazionarie, e sappia stabilire un rapporto di rapporto positivo con le masse lavoratrici e con le loro organizzazioni sindacali e politiche. Berlinguer ha quindi indicato alcuni fra i più acuti problemi su cui saranno volentieri di cambiamento delle forze chiamate a dar vita al nuovo governo, ricordando i problemi della occupazione e dei prezzi, quelli della scuola, dell'amministrazione della giustizia, della tutela della libertà di stampa e quel della politica estera.

Ciò che determinerà l'atteggiamento del PCI

Berlinguer ha quindi ribadito che il tipo di opposizione del PCI sarà determinato, indipendentemente dalle formule e della struttura della coalizione di governo, dagli effettivi mutamenti che in futuro maggioranza governativa introdurrà nel clima politico, nei metodi di governo e nella azione pratica per affrontare e risolvere i problemi sul tappeto.

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».

Realizzare una vera inversione di tendenza

Ma naturalmente, ha aggiunto Berlinguer, noi siamo realisti e sappiamo che la prospettiva politica che indichiamo, di larga collaborazione fra le forze popolari, anche a livello di governo, può solo essere il risultato di ampi movimenti di massa, di spostamenti dei rapporti di forza sociali, politici, parlati di battaglie ideologiche. Berlinguer ha detto che oggi il problema, liquidato il governo di centro-destra, è quello di un governo che realizzi una effettiva inversione di tendenza anche rispetto ai governi che hanno preceduto quello Andreotti e che — anche essi — non hanno saputo risolvere i grandi problemi del paese. Di questa inversione di tendenza, del resto, ha detto Berlinguer, si è parlato anche nel congresso della Democrazia cristiana dove essa è stata riconosciuta. «Ma il fatto è che una volta constatato il definitivo fallimento della formula forlani della «centralità» che male mascherava la scelta di centro-destra, il socialismo e il comunismo, le conclusioni del congresso dc — pieni di ambiguità e di contraddizioni — non danno certo di per sé garanzia che ad una inversione di tendenza si vada realmente».